IL GOVERNO DELLE ACQUE

E IL FUTURO DELLE CONCESSIONI IDROELETTRICHE IN TRENTINO

Il Comitato Laghi ha organizzato lunedì 14 settembre presso la Sala Pinè Mondiali di Baselga di Pinè, un incontro-confronto sul ruolo delle **Istituzioni trentine nel governo delle acque,** che aveva un significativo sottotitolo: **Il futuro delle concessioni idroelettriche fra interesse generale dei territori e profitto.**

L'iniziativa ha preso lo spunto anche dall'importante dibattito sviluppatosi in questi mesi in Trentino sulla prospettiva della quotazione in Borsa di Dolomiti Edison Energia, ma allargatosi al tema complessivo delle concessioni e dell'attività idroelettrica nella nostra Provincia.

Il dibattito ha visto confrontarsi tre autorevoli relatori:

GIANFRANCO POSTAL**,** già Dirigente Generale PAT, ora docente all'Università di Udine, esperto e protagonista del percorso legislativo dell'Autonomia trentina, con particolare riferimento alla risorsa Acqua, nonché socio del Comitato Laghi.

Il Consigliere provinciale ANDREA DE BERTOLINI, attualmente Presidente della Commissione speciale di indagine sulla società Dolomiti Energia del Consiglio provinciale di Trento, una Commissione che non si limita a interrogarsi sulle vicende pregresse ma intende fornire un contributo sulle prospettive future del governo della risorsa idrica

Il Consigliere provinciale CARLO DALDOSS, particolarmente attivo nel dibattito in corso.

Ha portato il suo saluto ed il suo contributo anche il SINDACO di Baselga di Pinè, ALESSANDRO SANTUARI.

L'incontro è stato particolarmente partecipato: la Sala Pinè mondiali ha visto la presenza di oltre cento partecipanti e, tra di essi, di un parlamentare, un ex parlamentare, quattro Consiglieri Provinciali e due Sindaci oltre a quattro esponenti del mondo bancario.

In apertura, il tesoriere del Comitato Laghi, Ing. Maurizio Ratti ha dato brevemente conto dei risultati di del monitoraggio condotto dal 2024 ad oggi sull'impatto ambientale del cantiere Ex colonia di Rizzolaga per il nuovo asilo nido «crescere nella natura>>, finalizzato ad individuare e contenere eventuali rischi o esiti di impatti ambientali diretti e indiretti sul Biotopo protetto Paludi di Sternigo e sulle zone limitrofe.

Nella sua introduzione Giampaolo Ioriatti, Segretario del Comitato laghi, ha evidenziato come il Comitato abbia contribuito a far prendere consapevolezza dell'impatto dello sfruttamento idroelettrico dell'insieme delle risorse idriche dell'Altopiano, approfondendo

il tema in due importanti Conferenze la scorsa estate, da cui è scaturita poi la pubblicazione dedicata al centenario dell'impianto di Pinè – Pozzolago.

Il Comitato sostiene l'importanza di una fonte di energia rinnovabile quale l'idroelettrico che deve tuttavia essere compatibile con le altre esigenze del contesto territoriale: nel nostro caso ha documentato l'impatto negativo dei pompaggi sulla qualità ambientale del Lago di Serraia.

Da soggetto competente ed aperto al confronto, il Comitato ha anche cercato il dialogo con il Concessionario, che si è sempre defilato trincerandosi dietro alle responsabilità dell'istituzione concedente, la Provincia, ignorando le istanze e la richiesta di pubblico confronto con la popolazione dell'Altopiano.

Se questo è l'atteggiamento attuale, ha concluso Ioriatti, viene legittima la domanda di quale potrebbe essere in futuro il rapporto con il contesto territoriale di un soggetto societario che venisse quotato in borsa ed ostaggio di operatori privati interessati al solo profitto.

Nel suo apprezzato inquadramento tecnico – amministrativo, il Prof. Postal ha definito l'acqua quale bene e valore fondamentale, identitario della Comunità ed ha chiarito che lo sfruttamento idroelettrico non è un privilegio, bensì l'espressione della identità della Comunità trentina e del suo territorio montano: una dotazione fondamentale per garantire lo sviluppo socioeconomico e la permanenza della popolazione in montagna.

Il bilancio idrico annuo del Trentino ha una dimensione di circa 9,5 miliardi di metri cubi di acqua e l'utilizzo idroelettrico fa la "parte del leone", nel senso che assorbe l'85-90% delle portate date in concessione.

La produzione annua media del tempo è di circa 4 miliardi di kw/ora (TW/a), quasi il 10% della produzione idroelettrica nazionale.

Poiché alla PAT competono le funzioni statali in materia di energia, tutela ambiente, governo del territorio, del quale utilizzo acque pubbliche, sicurezza beni e cose, servizi pubblici, urbanistica, paesaggio, ecc, spetta dunque alla Provincia assumere le decisioni fondamentali in materia.

La Provincia quindi, confrontandosi con i Comuni interessati e d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali, dovrà individuare il corretto bilanciamento delle esigenze connesse all'ambiente, al paesaggio, al governo del territorio, alla sicurezza con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale, in base ai principi di ragionevolezza e proporzionalità.

Il Prof. Postal ha precisato che l'attuale normativa provinciale prevede che le concessioni possano essere assegnate

a) ad operatori economici individuati attraverso lo svolgimento di una procedura di gara a evidenza pubblica;

b) a società a capitale misto pubblico - privato costituite secondo quanto previsto da questa legge;

c) mediante forme di partenariato pubblico privato,

d) la Provincia può promuovere la costituzione di società per azioni a partecipazione mista pubblico - privata (socio scelto con procedura evidenza pubblica) alle quali può essere affidata, per un periodo di tempo massimo di 30 anni.

Esiste quindi lo spazio perché la Provincia – in vista del fondamentale passaggio del 2029 quando scadranno le 21 Grandi Derivazioni nonché le piccole e medie Derivazioni - eserciti fino in fondo il proprio ruolo di governo, dettando le condizioni per il loro rinnovo e pensare ad un nuovo soggetto gestore che associ alla Provincia anche tutti i Comuni del territorio provinciale.

ANDREA DE BERTOLINI - Presidente della Commissione speciale di indagine sulla società Dolomiti Energia del Consiglio provinciale di Trento



La produzione idroelettrica è questione di enorme importanza non solo per l'Unione Europea, per l'Italia ma anche per tutti i territori e le comunità alpine. Non è solo per gli utili economici che nonostante le incertezze climatiche ancora oggi garantisce. Ma anche e soprattutto perché l'uso dell'acqua a scopo idroelettrico in concreto condiziona in modo determinante l'ambiente naturale, i nostri territori e così le nostre comunità anche per tutti gli usi alternativi che dell'acqua si fanno. Se l'idroelettrico è considerato produzione di beni connesso alla sicurezza nazionale ciò è proprio perché l'acqua è primo fattore di libertà per l'uomo e le comunità stesse. Così, la scadenza nel 2029 delle concessioni per le grandi derivazioni a scopo idroelettrico nel vincolarci per decenni, è per il futuro del Trentino un passaggio cruciale. S'impone una domanda: quale governance vogliamo per il futuro dell'idroelettrico trentino? La risposta grava in primis sulle istituzioni provinciali. Perché la PAT, oltre ad esser socia di Dolomiti Energia,

soprattutto ha la titolarità del demanio idrico; in altre parole, proprio perché proprietaria esclusiva delle acque del Trentino la PAT ha il dovere politico, nel solco della nostra Autonomia e della pretesa di autogoverno, di amministrare, in nome e per conto di tutta la comunità trentina, questo fondamentale bene comune tenendo conto di ogni implicazione possibile connessa all'interesse pubblico. In questo un dato va richiamato: tutte le regioni dell'arco alpino, la Francia stessa, si stanno oggi orientando per questa comune scadenza mosse da un condiviso denominatore: garantire modelli gestori dell'uso dell'acqua a scopo idroelettrico ancorati il più saldamente possibile a reali governance pubbliche. Così, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia. In piena coerenza con chi come Alto Adige e Tirolo ha già intrapreso in modo chiaro questa direzione. Ebbene, la scelta che dovremo assumere non dovrà andare in direzione contraria. In tal senso, anche per garantire continuità a Dolomiti Energia, al contempo individuando in via primaria un positivo punto di equilibrio rispetto a tutti gli interessi in campo, siamo convinti sia indispensabile aprire un confronto politico sulla percorribilità di nuovo modello gestorio cui affidare l'avvenire dell'idroelettrico trentino. Un'evoluzione necessaria. Mi riferisco al cd modello di società mista. Già previsto dalla nostra normativa provinciale da ormai vent'anni. Una nuova società pubblica composta da PAT e da tutti i Comuni del Trentino che in modo diretto gestisca la produzione idroelettrica delle grandi derivazioni mettendo a gara una propria quota almeno del 30% per l'individuazione a tempo, dunque, a scadenza di un partner industriale privato. Partner che dovrà avere e mantenere per tutta la durata del rapporto specifici requisiti di capacità tecnica e imprenditoriale. Ora, perché la PAT, non arrivi tardi all'appuntamento del 2029 e possa valutare questo nuovo modello nella sua efficacia per poi attuarlo, sono necessarie quattro condizioni. La prima è che non si quoti in borsa Dolomiti Energia. La quotazione ove fosse avvallata dal socio PAT escluderebbe la percorribilità di questo modello alternativo. La seconda è che si intervenga da subito sulla revisione del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche in coerenza all'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Provinciale luglio scorso. La terza, che la PAT comunque predisponga in autonomia la scrittura delle prossime concessioni. Infine, la condizione più importante: che la PAT affronti la stima dei cd beni asciutti per una completa ricostituzione del demanio idrico e delle connesse infrastrutture produttive alla scadenza delle concessioni. Un'agenda dunque importante. Ma la domanda su quale governance per il futuro dell'idroelettrico trentino pretende e impone risposte importanti. Non contro qualcuno o contro Dolomiti Energia ma nell'interesse autentico della Comunità trentina tutta.

Carlo Daldoss - Consigliere Provinciale e Assessore Regionale



Il Trentino è titolare del demanio idrico provinciale, caso unico in Italia con l'Alto Adige . Siamo noi che abbiamo l'autonomia e la responsabilità di prendere decisioni sull'uso dell"acqua . L'acqua è un fattore identitario, base della nostra storia e ***Autonomia .***

L'acqua è un bene comune che deve rimanere nel pieno controllo degli enti pubblici, Provincia e Comuni, per la pluralità di tutti gli usi possibili: potabile, per l'agricoltura, per l'ambiente , turistico-sportivo e produzione idroelettrica. Siamo ad un passaggio storico , il 2029 scadono le concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche. Le piccole concessioni idroelettriche dei Comuni, sono da anni in attesa di rinnovo per una presunta necessità di metterle a gara. Finalmente sembra ormai chiarito che così non deve essere.

Stiamo lavorando per due grandi obiettivi:

-La riassegnazione senza gara ai Comuni delle piccole concessioni idroelettriche (fino a 3000 KW). Sono storia delle Comunità e linfa vitale per i bilanci comunali e quindi per i servizi ai cittadini.

-Grandi derivazioni : Costituzione di una società mista pubblico-privato, con controllo pubblico di ***PROVINCIA*** *e di tutti i* ***COMUNI TRENTINI*** *e non solo di alcuni.*

Serve consapevolezza e sostegno da parte di tutti i cittadini e associazioni come il ***COMITATO LAGHI DI PINE'*** *, che ringrazio per l'opera meritoria di informazione e presidio del territorio che svolge.*